

Lobotomizzati e contenti, ringraziamo l'IA

Al suo primo, vero esordio sulla pubblica piazza, l'intelligenza artificiale ha stupito utenti e mercato. Che ora si interroga su rischi e opportunità nel suo utilizzo



di Silvia Vianello

Ho recentemente chiesto all'intelligenza artificiale di raccontarmi di lei. Ecco cosa mi ha detto durante la nostra "conversazione".

«L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo che sta cambiando il modo in cui viviamo e lavoriamo. Grazie alle sue capacità di apprendimento automatico, è in grado di analizzare grandi quantità di dati e di prendere decisioni in modo veloce ed efficiente. Le potenzialità dell'IA sono immense e vanno ben oltre i classici campi di applicazione, come il riconoscimento vocale o il gioco a scacchi. Ad esempio, l'IA può essere utilizzata per sviluppare nuove molecole per il trattamento di malattie, per analizzare i dati meteorologici, o per aiutare a pianificare il traffico urbano. Inoltre, l'IA può essere utilizzata per automatizzare molti processi aziendali, rendendo più efficiente il lavoro dei dipendenti e liberando tempo per attività di maggior valore aggiunto. Ad esempio, l'IA può essere utilizzata per gestire le vendite, per rispondere alle domande dei clienti o per prendere appuntamenti. Tuttavia, nonostante le sue potenzialità, l'IA presenta anche alcune sfide etiche e sociali. Ad esempio, c'è il rischio che l'automatizzazione dei processi aziendali possa portare alla perdita di posti di lavoro. Inoltre, c'è il rischio che l'IA venga utilizzata per scopi dannosi, come la diffusione di notizie false o la violazione della privacy. Per affrontare queste sfide, è importante che l'IA venga sviluppata e utilizzata in modo responsabile, tenendo conto dei suoi effetti sulla società e sull'ambiente. È inoltre necessario promuovere la trasparenza e la responsabilità nell'utilizzo dell'IA, in modo da garantire che venga utilizzata per il bene comune».

Quello che non mi ha detto e che vi dico io, è che ha scritto questo pezzo in pochi secondi. Ed è stata anche critica nei suoi confronti. Ma forse non abbastanza. Mi ricorda quel compagno di scuola che impara tutto a memoria e ogni tanto fa confusione rispondendo con qualcosa che non c'entra nulla con la domanda che gli è stata posta. Quando risponde in modo corretto lo fa con una forma impeccabile (d'altronde ha imparato a memoria), ma anche se la forma è corretta, a volte la risposta è sbagliata. E tu rimani nel dubbio: sarà la risposta giusta? Allora ne ho parlato anche con un umano, Giuliano Ambrosio, esperto da sempre di nuove tecnologie, Partner e Codi Thinkinghat, che mi ha confermato che «L'intelligenza artificiale, se utilizzata in modo etico, potrà aiutare l'umanità a fare passi in avanti immensi. Tuttavia, attualmente quando si parla di

AI, si sta parlando di software creati comunque da esseri umani, quindi imperfetti e non "intelligenti" o "senzienti" e spesso pure "incompetenti". Sono solo dei "Magic Tools", aggiunge, come spesso vengono chiamati dall'altra parte dell'oceano, che possono aumentare e facilitare ad esempio la creazione di contenuti. Stanno emergendo nuove categorie di professionisti. Chi invece guarderà con sospetto questa rivoluzione rimarrà inevitabilmente indietro». La buona notizia è che l'AI non vi sostituirà come professionisti o aziende. La cattiva notizia: lo farà una persona o una azienda che usa l'AI.

Ma andiamo avanti, ci sono dei limiti?

La mancanza di empatia o la presenza di bias cognitivi ci dicono che c'è ancora molto su cui lavorare per avere strumenti davvero validi, ma siamo davanti ad una nuova era. Ci sono ancora molti sforzi da fare per mitigare le criticità e le vulnerabilità attraverso la trasparenza, l'inclusione e la diversità nella progettazione dei sistemi di intelligenza artificiale.

Ci consigli 5 strumenti di AI che tutti noi possiamo provare?

Conoscendone i limiti, questi sono alcuni strumenti di AI da provare nel 2023, che offriranno notevoli applicazioni future non solo nella loro forma attuale, ma anche nell'integrazione in piattaforme o all'interno di dispositivi portatili e indossabili: con **ChatGPT** di OpenAI, puoi dialogare e ti risolvere quasi tutto; **Dall-E** (di OpenAI, genera immagini partendo da un testo); **Copy.AI** facilita la creazione di contenuti testuali; **Runway** è una suite per creare e modificare immagini o video grazie a differenti AI tools; infine **Midjourney**, una AI in una versione ancora beta, integrata per ora in un ecosistema Discord per generare immagini attraverso la semantica testuale e codici.

«Dobbiamo accogliere questi nuovi strumenti come frecce al nostro arco creativo e strategico, per potenziare processi e dinamiche», conclude Ambrosio. Aggiungo io, l'adozione di massa porterà ad un impoverimento della capacità critica, maggiore di quando abbiamo già visto accadere coi social e i motori di ricerca.

Il web era già pieno di monnezza, nonostante ci fosse almeno bisogno di energia, tempo e "sbatti" per poter essere "generata": immaginiamoci di che immensa quantità di nulla potrebbe essere sommerso il web ora che chiunque potrà farlo senza sbattimento alcuno. Nella lotta alla competizione vince e vincerà ancora, si spera, chi rimarrà umano, unico, competente ed originale in un mondo di uforobot lobotomizzati.